

→ **Il Pdl** costretto a fare i conti con la «questione morale», si riaccende lo scontro con i finiani

→ **Gli uomini** del presidente della Camera pronti a sostenere la mozione con Pd, Idv e Udc

# Scontro su Cosentino e Verdini Sottosegretario a rischio sfiducia

I casi Cosentino e Verdini rischiano di far precipitare la crisi del Pdl. I finiani non escludono di appoggiare la richiesta di dimissioni del sottosegretario presentate dal Pd, dall'Idv e sottoscritte da Casini.

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
politica@unita.it

Pare una barzelletta che il Popolo della Libertà possa implodere di questione morale, eppure nel Pdl che persino i suoi esponenti definiscono preda di un "processo di dissoluzione" e in piena "erosione di credibilità", ogni giorno ha la sua pena, un nome sulla graticola, un'inchiesta, una richiesta di dimissioni. E sempre più riluce il nuovo fronte di scontro tra Fini e Berlusconi: la questione morale, "che prima ancora che morale è politica", semplifica il finiano Carmelo Briguglio mentre ormai i berluscones accusano apertamente gli adepti dell'ex leader di An di connivenza col giustizialismo. Così appena dopo Denis Verdini, e ancora vivissima la polemica tra finiani e berlusconiani sul coordinatore nazionale del Pdl, è il turno di Nicola Cosentino. "Berlusconi chieda al sottosegretario di fare un passo indietro", scandisce a metà pomeriggio il finiano Italo Bocchino, poco dopo che le agenzie hanno battuto la notizia che il sottosegretario all'economia è anche lui indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta P3.

Non è una novità che gli uomini vicini al presidente della Camera, a maggior ragione se campani, si scagliano contro di lui. Di nuovo c'è tuttavia che già qualcuno di loro cominci a ragionare sul passo succes-



Il coordinatore Pdl Denis Verdini

sivo: la mozione di sfiducia, che l'Italia dei Valori ha già annunciato voler presentare, che Pier Ferdinando Casini ha già assicurato di voler votare, e che più di uno tra i finiani valuta in maniera non scontata. "Non sarà mica tanto facile che voteremo per salvare Cosentino", ragiona uno di loro: "E' vero che in passato ci siamo comportati diversamente, ma il quadro non era così chiaro, e poi valutammo positivamente il suo passo indietro sulla candidatura alla Re-

gioni. Oggi è diverso".

Dieci giorni fa, ossia prima ancora di questo tsunami - e dimostrando secondo i berluscones ancora una volta una "sospetta" capacità di vaticinio su come si muoveranno le procure - lo stesso Gianfranco Fini litigando con Sandro Bondi era stato del resto esplicito: "Non si può far finta di nulla di fronte a casi di dirigenti di partito che continuano ad esserlo pur essendo nei loro confronti pendenti richieste di arresto". Una

chiarissima allusione a Cosentino nello specifico, e in generale una posizione polemica riguardo a "ciò che vogliamo intendere per cultura della legalità": "In questi casi fare un passo indietro, per tornare magari a testa alta, è una questione di opportunità, se si vuol avere credibilità in politica", aveva spiegato Fini.

Di qui la determinazione, a tratti aspra, con la quale Bocchino ha cavalcato le ultime notizie provenienti dalla procura di Roma, compreso quel consiglio a "valutare l'opportunità politica delle dimissioni di Verdini, viste le intercettazioni contenute nell'ordinanza di custodia cautelare" che ha scatenato un putiferio nel Pdl ("un atto di gravità inaudita", scrivono Bondi e Cicchitto).

Di qui, anche, l'ira preoccupata di Silvio Berlusconi. Il premier ieri avrebbe espresso solidarietà al coordinatore del Pdl, spronandolo ad andare avanti. Né avrebbe fatto pressioni su Cosentino per spingerlo alle dimissioni: "Berlusconi lo ha sempre incoraggiato", spiega la sua portavoce. Pur puntando il dito sul solito Fini "che si muove in combutta coi magistrati", e pur accusando i media di aver ingigantito la vicenda, il Cavaliere non ha però nascosto che ci sono state "una serie di leggerezze, sulle quali bisognerà fare chiarezza". E nel Pdl, lato Fini, più di uno è disposto a scommettere sul fatto che "alle urla seguiranno le dimissioni, come è stato per il caso di Scajola e di Brancher". Con un problemino in più, nel caso di Verdini: le sue dimissioni implicherebbero una revisione degli assetti dei vertici del Pdl, questione che ai finiani fa gola non da oggi.

## Emanuele Fiano

«Il premier deve risolvere subito la vicenda Cosentino, rimuovendolo dall'incarico di governo»



## Michele Ventura

«È sconcertante che di fronte a un'indagine dai risvolti così inquietanti, Berlusconi parli d'altro»



## Felice Belisario

«L'impero sta crollando. Berlusconi e la sua corte di impresentabili sono ormai al tramonto»

